

Francesco Casorati

Presentazione – Giulio Bolaffi Editore

La fantasia di Francesco Casorati Pavarolo ci conduce nel cerchio di un mondo che appare nel tempo stesso favoloso e fiabesco. Le figure che guizzano nelle piccole immagini di questa serie di litografie colorate richiamano forme di uomini e di animali, a mezza strada tra l'intuizione poetica della loro presenza e la loro definizione formale. Si può pensare a dei filamenti, a degli embrioni, oppure a corpi conosciuti nel nostro mondo naturale, ma che la luce dissolve e colora, rivelando tuttavia i lineamenti maestri delle loro strutture, travolte e deformate da un'agitazione eccitata. Sono, si direbbe, fantasmi scoperti da un fascio di luce lenta, che percorrono, attraversandolo come si attraversa una scena, il nostro campo ottico; o che si affacciano oltre il profilo di una collina crepuscolare; o che si specchiano, doppiati come una carta da gioco, sulla superficie di un fiume quieto e senza tempo; in una vicenda che è anch'essa fuori dal tempo o, meglio, che è ribaltata su una dimensione diversa dalla abituale e consueta.

La favola di Francesco Casorati Pavarolo è infatti una favola lunare e lunatica. Tra la rappresentazione pedante del vero e la rinuncia intellettualistica o passionale a rappresentare il vero, il nostro giovane artista ha scelto la sua strada conservando alcuni miti, e piuttosto il modo di ricreare, rievocare, vitalizzare certi miti, quelli dell'infanzia soprattutto, che consentono di indagare in assoluta libertà i grandi, infiniti spazi della fantasia, di smarrirsi quasi nel labirinto delle figurazioni probabili e di ritornarne con le mani e con gli occhi colmi di cose sorprendenti.

Le immagini di questa serie di litografie sembrano appunto strappare a un magma palpitante e in parte misterioso, condotte amorevolmente alla superficie salvandole, nel lungo viaggio di ritorno, il potere di fascinazione e il valore di documento. Sono, cioè, il rapporto confidenziale e circostanziato su cose vedute in un altro mondo, il diario di bordo, che ancora echeggia le emozioni apprese sul vivo dell'avventura, di un viaggio straordinario attraverso regioni inesplorate, dove le consuetudini, gli amori, gli umori si sviluppano su direzioni psicologiche e sentimentali affatto diverse dalle comuni e note.

Una incongrua, eroicomica e romantica battaglia per il possesso della luna sembra l'assillo primordiale delle tribù che Francesco Casorati Pavarolo ha incontrato nel suo viaggio.

La luna contesa nell'immenso cielo, la luna cacciata da opposte mute di disperati bracconieri, la luna caduta, quasi si fosse staccata dalle lance che l'hanno trafitta, dagli arpioni che l'hanno uncinata, e ripescata in mare o nella corrente di un fiume, sono i momenti drammatici ed ilari insieme di un continuo insospettato palio che si corre chissà dove, in un clima freddo ed allucinante ma sovente percorso da tenere correnti affettuose. Tema bizzarro ed amaro, popolaresco e raffinato, che richiama le ombre di Astolfo e del Cavaliere della Mancia, di Marco Polo e di Gulliver e che, esprimendo con estrema semplicità e veridicità l'immane battaglia per un nulla, riscatta, alla fine, la favola raccontata dal nostro pittore, le consente una moralità e per un velo di ironia, sottilmente, garbatamente polemico, si trasforma un mito senza tempo in un mito dei nostri giorni.

Luigi Carluccio